



11/11/16
30/11/16
V C
SA

2.18.1/1279/2016 X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE

1279

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
Ordinaria a risposta orale in Commissione
Ordinaria a risposta scritta
Indifferibile e urgente in Aula
Indifferibile e urgente in Commissione

☐
☒
☐
☐
☐

15:51 21 Ott 16 A00100C 001463

OGGETTO: Chiarimenti in merito alla procedura di infrazione n° 2009/4426 inerente la discarica sita in zona A1 dell' ex stabilimento ACNA di Cengio e all'operatività della Regione Piemonte.

Premesso che:

- per quasi 120 anni l'insediamento chimico ACNA, fondato nel 1882 e chiuso a gennaio 1999, ha devastato il territorio inquinando acque superficiali, sotterranee e suoli dell'intera Val Bormida, con sostanze derivanti da più di 374 diversi composti chimici pericolosi tra cui polvere pirica, nitroglicerina, dinamite e tritolo, acido nitrico, acido solforico, fenolo, pigmenti, coloranti ed intermedi organici industriali derivanti soprattutto da benzene, acido Bon, betanaftolo, acido Schaeffer e ftalocianine. Attualmente l'ACNA rappresenta uno dei 5 SIN presenti sul Territorio Regionale per il quale sono già stati spesi quasi 61.500.000,00 Euro di fondi pubblici tra Ministero ed Enti Locali. La Regione Piemonte ha quantificato in 206.084.723,32 Euro il costo delle misure di riparazione dovute alla devastazione ambientale, divise per categorie di macro-interventi;
- in data 5 settembre 2016, a seguito dell'interrogazione, prot. n. E-005989-16 del Parlamento Europeo, avente per oggetto lo stato di avanzamento delle operazioni di bonifica del sito d'interesse nazionale ex ACNA di Cengio, la Commissione Europea si è pronunciata con le seguenti parole: *"La Commissione ha avviato una procedura d'infrazione (2009/4426) intesa a garantire che la bonifica dell'ex sito industriale dell'ACNA di Cengio (Liguria) sia eseguita in conformità con le disposizioni della direttiva relativa alle discariche di rifiuti e della direttiva relativa ai rifiuti (Direttiva 1999/31/CE e Direttiva 2008/98/CE). Nel quadro della procedura d'infrazione in corso la Commissione sta monitorando la situazione al fine di garantire che il livello di protezione previsto dalla direttiva sulle discariche venga applicato alla discarica per terreni inquinati e rifiuti pericolosi esistente sul sito. Effettivamente una parte dei lavori di riabilitazione consisteva nel deposito di terreni inquinati e rifiuti pericolosi in un'area del sito. A parere della Commissione, questa attività corrisponde alla creazione di una discarica ai sensi della direttiva relativa alle discariche e sono pertanto di applicazione i requisiti rigorosi ivi previsti per la protezione dell'ambiente e della salute umana."*;
- dall'audizione del Ministro Galletti in Commissione VIII Camera dei Deputati, tenutasi a Roma il 1 marzo 2016 viene rilevato che per la procedura *"Valutazione d'impatto ambientale di progetti pubblici e privati. Progetto di bonifica di un sito industriale nel Comune di Cengio (Savona). (P.I. 2009/4426)"* è stato notificato il parere motivato, ai sensi dell'articolo 258 TFUE.

Considerato che:

- da quanto emerso risulta essere stata realizzata presso la zona A1 dell'ex stabilimento di Cengio, alla luce delle considerazioni della Commissione Europea, una vera e propria discarica contenente milioni di metri cubi di rifiuti provenienti dalla bonifica della dell'ex fabbrica, **e ciò senza aver acquisito alcuna valutazione d'impatto ambientale;**
- la presente situazione di fatto emerge, altresì, dall'audizione parlamentare a margine dell'inchiesta sul traffico illecito di rifiuti aperta da una delegazione di 17 comuni siti attorno all'area industriale valbormidese;
- la stessa delegazione ha sollecitato la Commissione Parlamentare d'Inchiesta, presieduta dall'Onorevole Alessandro Bratti, allo scopo di effettuare un sopralluogo presso l'ex ACNA di Cengio.

Ancora considerato che:

- all'interno del sito ex ACNA di Cengio (SV), sono in corso attività di bonifica con misure di sicurezza ("Zona A2" destinata al riutilizzo) e attività di messa in sicurezza permanente ("Zona A1" discarica, in cui la mancanza di VIA e applicazione della normativa sulle discariche ha comportato l'avvio della procedura di infrazione) di milioni di metri cubi di rifiuti industriali tossico-nocivi e terre contaminate. Tali attività risultano avviate circa 17 anni fa;
- risultano ancora in corso i lavori di bonifica della Zona A3 affidati ad una società, denominata EcoGe, oggetto di interdizione atipica antimafia. Tali lavori avrebbero invece dovuto già essere conclusi nell'anno 2009;
- la richiesta di Eni Syndial S.p.A., in data 4.06.2015, di "rinnovo della concessione n. 4146 del 20/07/1960 relativa alla derivazione dal Fiume Bormida di Millesimo", ovvero una concessione quindicennale a derivare 3 moduli di acqua pari a 300 litri/secondo, *"al fine di garantire l'apporto idrico per le attività attualmente presenti in sito e riconducibili alle operazioni di bonifica ancora in corso e in vista di eventuali sviluppi futuri del sito industriale"*, fa ipotizzare uno scenario di sviluppo industriale futuro laddove si è ancora ben lontani dalla bonifica definitiva dell'area;
- è stata ribadita, da parte degli enti locali della Valle Bormida ligure, la volontà di riutilizzare anche l'area A1 del sito ACNA, adibita a discarica;
- la Regione Piemonte, nonché i suoi Enti strumentali quali ARPA, a partire dall'anno 2007 sono stati di fatto esclusi non solo dalle attività decisorie, ma anche dal controllo, inerenti all'area dell'ex ACNA, nonostante si trovi nel SIN "Cengio e Saliceto";
- in data 8 aprile 2016 l'Assessore alla sanità regionale Antonio Saitta dichiaravano che *"ci sono ancora 2 milioni di tonnellate di scorie chimiche stoccate, c'è preoccupazione per le ripercussioni sulla salute della popolazione, anche dopo molto tempo. Con il collega Valmaggia abbiamo ribadito che la Regione Piemonte è pronta a riprendere l'impegno di essere al loro fianco [...] Ci siamo impegnati a coinvolgere la Regione Liguria per trovare intese che supportino la posizione della Valle e ad avviare subito un tavolo con i tecnici delle Asl della zona e dell'Arpa per valutare l'utilizzo dei dati delle indagini e dei monitoraggi che sono sempre stati effettuati in particolare sui lavoratori, cioè quelli più direttamente esposti all'inquinamento"*, ma di fatto il Presidente della provincia di Savona ha comunicato l'intenzione del suo Ente di non partecipare neanche al "Contratto di Fiume" per la Valle

Bormida, confermando in tal modo di non avere alcuna intenzione di concertare alcunché con il Piemonte in merito alle scelte da operarsi al sito.

Valutato che:

- una volta cessata la gestione commissariale nel 2009 è finito anche ogni coinvolgimento del territorio sul quale pende il cumulo di rifiuti tossici, che si stima per oltre 5 milioni di metri cubi, per cui, da allora, non si hanno certificate informazioni sull'andamento dello stato di bonifica;
- i sindaci della zona circostante hanno evidenziato l'aumento continuo di casi di tumore da esposizione alle ammine aromatiche;
- la presenza sul territorio di siti adibiti a discarica richiede necessariamente il rilascio dell'autorizzazione da parte del Comitato tecnico regionale di VIA per l'effetto di quanto disposto alla lett. p) dell'allegato III parte seconda del d.lgs. 153/2006.

INTERROGA

la Giunta regionale,

- *essere messi al conoscenza sulle reali attività poste in essere nella zona A1 dell'ex stabilimento di Cengio, atteso che per la Commissione Europea trattasi di discarica;*
- *sapere come intenda codesta Giunta intervenire, anche alla luce della procedura di infrazione 2009/4426, posto che la realizzazione di discariche richiede tanto l'acquisizione del parere favorevole del Comitato Regionale di VIA quanto il rispetto delle Direttive 1999/31/CE e 2008/98/CE;*
- *per sapere quali intese siano state avviate con la Regione Liguria per supportare la posizione della Valle;*
- *per avere informazioni circa l'operato ed i risultati del Tavolo di lavoro con i tecnici delle Asl della zona e dell'Arpa, annunciato dall'Assessore Saitta, nato per valutare i dati delle indagini e dei monitoraggi che sono stati effettuati negli anni.*

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)